

ni che era intervenuto prima di lui e Napolitano gliene ha reso nel suo discorso esplicito riconoscimento a dimostrazione di una sintonia già più volte verificata su tempi di interesse collettivo..

OMAGGIO

L'omaggio a De Nicola, che per il presidente è stato anche maestro di "incorreggibile formalismo", per alcuni un difetto ma "da cui io stesso cerco sempre di imparare", tocca un altro punto centrale dell'azione che il Capo dello Stato porta avanti oltre a quello dell'unità nazionale e cioè l'equilibrio e il rispetto tra diversi poteri dello Stato. Ogni soggetto istituzionale deve esercitare il proprio ruolo e i propri poteri "rispettandone sempre i limiti invalicabili con correttezza e rigore". Si tratta di "qualcosa che anche in quegli anni lontani "provocava insofferenza in altri soggetti istituzionali, ma egli ci ha lasciato anche una lezione di serena fermezza " per fronteggiare cer-



Un dettaglio della sala in cui c'è stata la commemorazione di Enrico De Nicola

Black out a Castelcapuano La sala dei Busti riapre, ma al buio

Nella sede del vecchio tribunale, oggi sottoutilizzato, un improvviso black out non scoraggia il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Sapeste quanti comizi ho fatto con la luce che era andata via...».

MA. CIA.

INVIATO A NAPOLI
politica@unita.it

La Sala dei Busti di Castelcapuano torna a vivere solo per un giorno. La fortezza normanna che ospitò il primo tribunale d'Europa è ormai inutilizzata, antica cattedrale in un luogo che deserto non è e che meriterebbe di essere utilizzata. Una giornata importante che un black out, ad un certo punto apparso irreparabile, ha lasciato nel buio fitto solo da qualche faro il presidente della Repubblica e della Camera, quello della Corte Costituzionale e tutte le autorità, gli avvocati, i magistrati presenti alla cerimonia di commemorazione dei cinquant'anni dalla morte di Enrico De Nicola, insigne giurista e politico. Un maestro per molti che a loro volta lo sono poi stati. Riecheggiano quei nomi nei ricordi personali e anche pubblici che si susseguono sotto lo sguardo severo dei busti di coloro che alla legge, in epoche diverse, dedicarono la loro vita. Vincenzo Maria Siniscalchi, sfodera l'antica grinta del penalista e sfida la mancanza del microfono facendo arrivare anche a quelli che sono in fondo, il suo personale ricordo di De

Nicola e del suo modello oratorio ispirato alla «persuasione». Prima di lui le parole di Francesco Saia, il presidente dell'Ordine Forense, che dopo il buio torna ripetere a Napolitano la proposta di ridare vita a questo luogo destinandolo alla scuola dei giuristi in cui preparare i nuovi magistrati e avvocati. Mentre parla Fini si trova il modo di rifare funzionare almeno il microfono.

Napolitano avrebbe comunque letto il suo intervento. «Sapeste quanti comizi ho fatto con la luce che era andata via...».

La sala dei Busti è un luogo austero e un po' magico, ha un bellissimo soffitto affrescato, ed è il cuore di questo antico castello, il più antico di Napoli che pure ne vanta un bel numero, la cui ultima destinazione d'uso è stata quella di sede del Tribunale, crocevia di vite e storie spesso drammatiche. Ma la giustizia ha cambiato casa. Gli uffici sono stati trasferiti in una sede più moderna e funzionale, lasciando dietro di sé centinaia di stanze vuote e inutilizzate come non era mai successo in quasi dieci secoli in cui il castello è servito da dimora regale e protezione e, infine, luogo privilegiato della legge. E con il Tribunale se n'è andata via anche buona parte dell'economia che a quell'attività era in qualche modo collegata. Qui circolavano almeno novemila persone al giorno che ora vanno in un altro luogo. Un vero spreco. ❖

Dossier illegali I pm chiedono di processare Pollari e Pompa

È a un punto cruciale la difficile inchiesta sui dossier illegali scoperti nel 2006 negli archivi di un ufficio romano del Sismi. La procura di Perugia, competente per funzioni, ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex direttore del servizio segreto militare, il generale Nicolò Pollari e per l'ex funzionario del Sismi, suo braccio destro, Pio Pompa, entrambi accusati di peculato, introduzione clandestina in luoghi militari e possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio. I due, secondo il sostituto procuratore Sergio Sottani, avrebbero raccolto informazioni nei confronti di alcuni magistrati, di giornalisti e politici «facendo uso di somme - è scritto nel capo di imputazione - risorse umane e materiali del Servizio per scopi palesemente diversi da quelli istituzionali». Pollari e Pompa, dopo aver chiesto al pm Settani di essere interrogati, si sono rifiutati di rispondere opponendo il segreto di Stato e già un mese e mezzo fa, a novembre 2009, lo scudo del segreto è valso a Pollari il proscioglimento per improcedibilità nel processo sul sequestro

Il reato

Contestato anche il peculato per aver fatto uso di soldi pubblici

di Abu Omar. D'altra parte, l'inchiesta sui dossier è una costola di quella sul misterioso sequestro dell'imam, compiuto su ordine della Cia: il nuovo filone sulle torbide attività del Servizio è iniziato quando la Digos di Roma, che all'epoca indagava sul caso Omar, trovò in un ufficio al civico 230 di via Nazionale l'archivio segreto, che poi si scoprì gestito da Pompa per conto di Pollari. C'era una moltitudine di analisi - inquietanti e secondo il Csm aventi scopi «intimidatori» e «diffamatori» - sulle opinioni politiche e i comportamenti di circa 200 magistrati, alcuni definiti con il termine di «militanti»: il palermitano Ingroia, ad esempio, o i romani Gallo, Paternello e Almerighi e i milanesi Spataro e D'Ambruoso, tutti considerati un pericolo per i governi in carica. La linea difensiva di Nicolò Pollari - come già fatto da Prodi per la vicenda dell'imam Omar - è stata avallata dal premier Berlusconi, che solo alcune settimane fa ha formalmente confermato il segreto di Stato invocato da Pollari sull'archivio di Pompa.

ANGELA CAMUSO

RITORNO AL BAROCCO

Il presidente Napolitano e la moglie Clio hanno visitato ieri pomeriggio, nel museo di Capodi-monte, la mostra «Ritorno al Barocco» aperta lo scorso 12 dicembre.

ti atteggiamenti di cui non si può essergli che "grati". Riecheggiano nelle parole di Napolitano le polemiche di questi mesi, gli attacchi portati al Colle e alla Corte Costituzionale da parte di Berlusconi. Ora il clima sembrerebbe cambiato. Se solo dovesse riproporsi è evidente che la linea della "fermezza" sarà sempre quella che Napolitano continuerà a percorrere.

COESIONE

Anche Fini nel suo discorso è tornato, dunque, sulla necessità di una nuova coesione nazionale e di valori condivisi nell'interesse "superiore del paese" ribadendo che "l'affermazione della democrazia dell'alternanza e la fine delle contrapposizioni ideologiche ripropongono l'esigenza di valori unificanti e condivisi essendo comunemente accettata l'idea che in un sistema bipolare ciò che unisce è altrettanto importante di ciò che divide". "Di qui la necessità di valorizzare l'esperienza di Enrico De Nicola che "con la sua costante attenzione agli interessi superiori del paese può e deve essere indicata come prezioso insegnamento sulla via di un rinnovato senso della coesione nazionale". ❖